

Istituto Luigi Sturzo – Roma, 6 luglio 2026

Sono contento che a due anni esatti dalla conclusione della 50<sup>a</sup> Settimana Sociale di Trieste (3-7 luglio 2024) continui una riflessione che ne faccia vivere lo spirito e affronti con questo le grandi sfide che mettono alla prova la società, la partecipazione, le istituzioni. Molti sottolineano che la democrazia non gode di buona salute nel mondo, se è vero che circa sei miliardi di persone non la sperimentano come sistema di governo. In più, non possiamo dimenticare che noi usiamo la stessa parola «democrazia» per indicare la politica ateniese e quella odierna russa o statunitense. In realtà, ci troviamo di fronte a situazioni così distanti tra loro e difficilmente confrontabili. Addirittura, quando si parla di democrazia oggi si rischia solo di criticarla e di arrivare a giustificare una visione solo negativa. Questa è la nostra responsabilità e indica la necessità di laboratori di cultura democratica piuttosto che mostrarne solo i limiti e fermarsi al giudizio. Dobbiamo collocare al centro di ogni riflessione e decisione la persona, dialogare, cercare soluzioni a partire da un serio ascolto e confronto. Nella Chiesa, il cammino sinodale è stato un esercizio di discernimento molto importante. Dall'ascolto può nascere un nuovo modello relazionale che prevede apertura di cuore e capacità di mettere in discussione i propri pregiudizi. Papa Leone, con molta chiarezza ha ricordato che “la democrazia rimane sana solo quando è radicata nella legge morale e in una vera visione della persona umana. In mancanza di questo fondamento, rischia di diventare o una tirannia maggioritaria o una maschera per il dominio delle élites economiche e tecnologiche. La dottrina sociale cattolica considera il potere non come un fine in sé stesso, ma come un mezzo ordinato al bene comune. Ciò implica che la legittimità dell'autorità non dipende dall'accumulo di forza economica o tecnologica, ma dalla saggezza e dalla virtù con cui essa viene esercitata” (9.IV.26).

Ci aiutano anche queste parole dell'Enciclica Magnifica Humanitas: «La ricerca della verità è un elemento essenziale per la democrazia, che è essa stessa uno strumento di partecipazione al bene comune. Quando la domanda su ciò che è vero perde di interesse e prende piede un pragmatismo che si accontenta di ciò che appare utile o efficace, la vita democratica si indebolisce. Essa, infatti, non vive soltanto di regole e procedure, ma anzitutto di un rapporto leale con i fatti e di un reale orientamento al bene delle persone e del corpo sociale. Il disinteresse per la verità porta lentamente ma inesorabilmente a scivolare verso il totalitarismo, per il quale, come ha scritto la filosofa Hannah Arendt, i sudditi ideali non sono tanto quelli ideologicamente convinti, ma la gente per la quale la distinzione tra fatto e finzione (cioè, la realtà dell'esperienza) e la

distinzione tra vero e falso (cioè, i canoni del pensiero) non esistono più» (MH 134).

Dopo Trieste abbiamo bisogno di coltivare la fraternità e il dialogo: tra cattolici, tra cristiani, tra le fedi religiose e con tutti gli uomini di buona volontà. La frammentazione, la polarizzazione, le chiusure al dialogo in politica sono un male che può ripresentarsi. Nessuno è un'isola e la democrazia è proprio quella comunità di destino che aiuta a pensarci insieme e trovare le risposte necessarie al bene di tutti. Lo spirito costituente ci indica un metodo indispensabile per affrontare i grandi temi sottraendosi arrivando a decisioni condivise liberandosi dalla pericolosa polarizzazione, agonistica ma non costruttiva, povera di cultura e di visione. Come ricordò il Presidente Mattarella proprio a Trieste "Una democrazia "della maggioranza" sarebbe, per definizione, una insanabile contraddizione, per la confusione tra strumenti di governo e tutela della effettiva condizione di diritti e di libertà".

Infine non dimenticate mai l'Europa, architettura di pace e di regole comuni, che ha bisogno di anima e di rinnovata convinzione perché solo insieme potremo aiutare il mondo a difendere la magnifica *humanitas* altrimenti nei fatti messa in discussione non solo dall'Intelligenza Artificiale ma anche dalla logica del più forte. I cristiani hanno costruito l'Europa e hanno insegnato ad amare la patria che i nazionalismi avevano distrutto. La crisi del sistema multilaterale e delle istituzioni nate per custodire l'idea di un destino comune dei popoli e di un bene comune mondiale appaiono indebolite, "non soltanto per limiti strutturali, ma perché manca spesso una volontà condivisa di sostenerle, riformarle e riconoscerne l'autorità morale. Invece di progredire, stiamo retrocedendo rispetto alla svolta storica del Novecento", ha scritto papa Leone (MH 201). Giustamente il Santo Padre rimarca come questa crisi fa riemergere "la tentazione di costruire l'identità collettiva contro un nemico, alimentando narrazioni in cui ciascuno si presenta come vittima legittimata alla rivalsa" e come "la semplificazione in schemi - "prima io", "amico-nemico", "noi-voi" - facilita decisioni spesso irresponsabili, che minano la fiducia reciproca tra le nazioni. La forza del diritto internazionale viene così sostituita dal preteso "diritto del più forte", e i suoi strumenti - dai tribunali competenti sui crimini di guerra alle corti chiamate a dirimere le controversie tra Stati - vengono spesso aggirati o indeboliti, con conseguenze devastanti sulla cultura politica e sulla convivenza. In questo tempo di cecità spirituale e culturale sento la necessità di un rinnovato impegno perché la bellissima dottrina sociale cristiana ispiri oggi risposte che aiutino a garantire la magnifica *humanitas* che è ogni persona. Per questo vi ringrazio del vostro lavoro e delle convinzioni che da questo usciranno.

**Card. Matteo Maria Zuppi**